

NEL PAESE DEL SOL LEVANTE

Viaggio in Giappone

di Paolo Castellani



I lungo viaggio dell'Accademia in Giappone, attraverso le immense città, i centri minori, le isole, i templi, i parchi nazionali e le Alpi Giapponesi, è stato un susseguirsi di emozioni e un'esperienza assolutamente fuori dal normale.

La conoscenza di un popolo gentilissimo in ogni circostanza, di uno stile

di vita completamente diverso dal nostro, di una puntualità e di un'efficienza eccezionali, di una pulizia e di un'educazione civica perfette, lasciano esterrefatti allo stesso modo della ininterrotta, disordinata e decisamente brutta urbanizzazione.

Già lo sviluppo edilizio in Giappone è qualcosa di diverso da ogni immaginazione!

asakusa a tokyo



Tutti sanno che ci sono tante immense città (l'area urbana di **Tokyo** supera i 20 milioni di abitanti), ma fino a che non si vedono non ci si può nemmeno immaginare che le città non finiscono mai, infatti ogni agglomerato urbano è contiguo con altri senza alcuna interruzione!

Tanto è vero che i giapponesi distinguono il loro territorio in città e montagna, nel senso che la campagna è praticamente inesistente e per fortuna che ci sono molte montagne, tra l'altro verdissime, ammantate da meravigliosa vegetazione.

Il nostro viaggio è iniziato da Tokyo, visitando prima gli splendidi **templi di Asakusa** e quindi la vita, i traffici, l'elettronica di Ginza.

Poi, piano piano abbiamo preso conoscenza delle altre zone della città, sempre frenetiche, sempre in fermento.

La mattina del quarto giorno abbiamo preso l'autobus che dalla stazione di Shinjuku ci ha condotto sul lago di Kawaguchiko, alle pendici dello splendido **Monte Fuji**.

Il grande vulcano, 3776 metri slm, era lì di fronte a noi, che si mostrava con tutta la sua maestosità davanti ad un cielo limpido, che ci ha accompagnato per gran parte del viaggio.

La serata nella bellissima ryokan davanti al Fuji, con il sole che lentamente si spegneva e lasciava il posto alle luci lontane del serpente umano, che scalava la montagna per assistere allo spettacolo dell'alba dalla vetta più alta del Giappone, rimarrà impressa molto a lungo nella mia mente.

I tre giorni successivi, avvalendoci dei velocissimi treni Shinkansen, molto comodi e precisi al secondo, abbiamo visitato i templi e i complessi monumentali di Kyoto e Nara, le antiche capitali del Giappone.

fiori al fuji



A **Kyoto**, in mezzo alla consueta immensa urbanizzazione, ci sono decine di templi buddisti e scintoisti di rara bellezza, di cui diversi sono Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, ubicati in ambienti di grande suggestione: giardini, stagni con ninfee e fiori di loto, boschetti di bambù, pagode a cinque piani...

A **Nara** ai margini della città, ma al centro della vita culturale e religiosa, si estende un grandissimo parco dove vivono indisturbati 1200 cervi e che custodisce eccezionali templi, tra cui il Todai-Ji con il suo immenso Buddha e il suggestivo Kasuga Taisha dalle mille lanterne.

Dopo aver provato l'animazione, la vitalità e la caoticità dell'immensa Osaka, la cui area urbana, che comprende anche Kobe, supera 6 milioni di abitanti, ci siamo diretti a Hiroshima e da lì in traghetto alla scenografica isola di **Miyajima**.

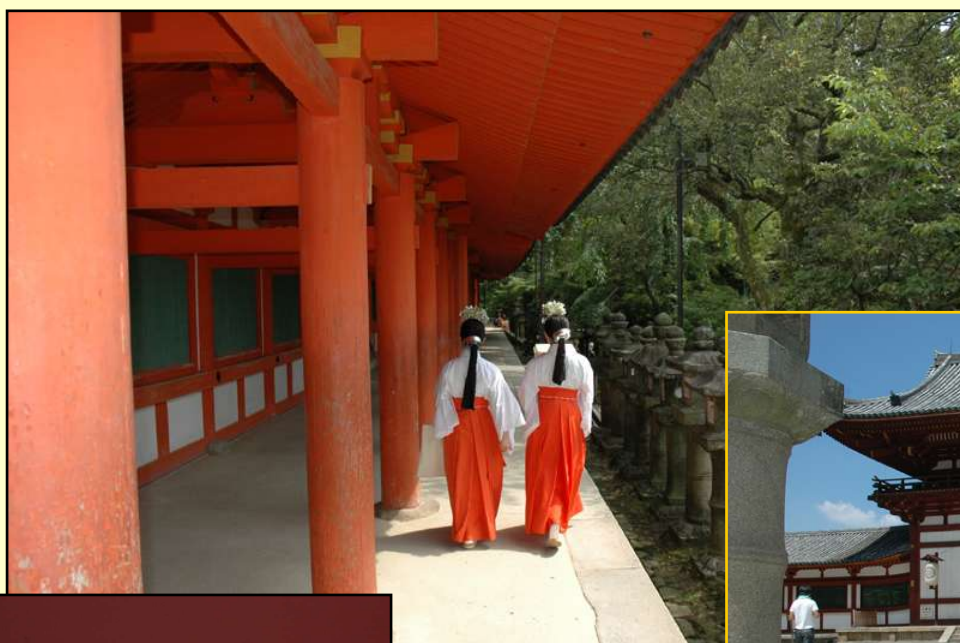


kyoto

I due giorni a Miyajima sono stati forse i più belli del viaggio: abbiamo alloggiato in una splendida ryokan posta sulla collina sopra il tempio scintoista, con immense finestre panoramiche proprio sopra il Torii galleggiante, in un'ambiente che più giapponese tradizionalista non si può!

Poi la bellezza dell'isola è indiscutibile, con il suo tempio arancione su palafitta sul mare, in cui i giochi delle maree disegnano ora sabbie controluce, ora acque che avanzano impetuose.

Il grande Torii arancione, che annuncia il tempio ai fedeli che arrivano dal mare, è la caratteristica principale dell'isola e certamente un'immagine di grande suggestione.



tra i templi di nara

nara ●





Ma è tutto l'insieme a formare un quadro da Giappone romantico e completamente diverso dall'impetuoso caos delle città: la snella pagoda a cinque piani sulla collina; il villaggio con il corso centrale animato di botteghe e ristoranti; i cervi che passeggiano per le strade, sul mare e perfino nel tempio; la vegetazione verdissima e lussureggiante; il Misen, la montagna che domina l'isola; il mare stesso disseminato di decine di isole ed isolette.

Il secondo giorno abbiamo fatto due gite interessantissime; la prima in aliscafo ad Hiroshima, grande città in bellissima posizione tra le colline e il mare, tristemente famosa per essere stata vittima della prima bomba atomica.

Ad Hiroshima abbiamo visitato il Memorial Peace Park e l' "A bomb Dome", la cui cupola diroccata è l'unico edificio rimasto dopo lo scoppio del terribile ordigno atomico.

Tornati all'isola di Miyajima, nel pomeriggio siamo saliti in funivia sulla cima del Misen, la montagna ammantata di

foreste, dalla quale si spazia sul Mar di Seto, costellato di decine di isole.

Il giorno successivo abbiamo ripreso il traghetto e poi lo Shinkansen fino a raggiungere la grande isola di Kyushu, alla cui estremità sud-occidentale siamo giunti a Nagasaki, l'altra città bombardata dagli americani con il secondo ordigno atomico il 9 agosto 1945.

Nagasaki non possiede grandi attrattive, ma l'atmosfera è piacevole e i pendii del Glover Garden, con le case in stile olandese sulle pendici della collina e le chiese cristiane, mostrano l'antica vocazione internazionale della città, in un'ambiente molto vivo, pieno di gente, a dominio della bella baia.

La mattina dopo ci siamo alzati presto per intraprendere il lungo viaggio verso le Alpi Giapponesi, risalendo l'isola di Kyushu, raggiungendo nuovamente Hiroshima e poi Osaka e Nagoya, da dove abbiamo preso il treno per la bella valle del Fiume Hida verso Takayama.





Nikko

Takayama possiede un antico quartiere con strette vie fiancheggiate da case di legno, con l'Hida che scorre limpido proprio sotto, incassato tra rive scoscese, ma tutto sommato questa cittadina è stata la più grande delusione del viaggio.

Infatti le montagne intorno sono poco più che colline, le tre o quattro strade caratteristiche, con le botteghe che vendono il sakè (il liquore di riso) sono attorniate da una cittadina moderna e abbastanza grande senza alcun fascino; insomma chi si aspettava Takayama come una specie di Cortina del Giappone è rimasto parecchio deluso!

Il luogo che invece ha mantenuto tutte le nostre aspettative è stato senz'altro **Nikko**: questo centro del nord del Giappone, raggiunto con un altro lungo viaggio verso le Alpi, non è proprio in montagna (siamo a poco più

di 500 metri slm), ma è circondato da alte vette che superano i 2500 metri.

Il paese è come al solito brutto, ma la vasta, meravigliosa area dei templi è qualcosa di straordinario, con una serie infinita di santuari buddisti in legno, con intagli, decori, colori di eccezionale effetto, tutto tra scalinate e viuzze esclusivamente pedonali in mezzo ad una foresta bellissima di alberi giganteschi: davvero un patrimonio dell'umanità!





Ma c'è di più: per due giorni abbiamo alloggiato in un fantastico storico albergo del 1873, il **Nikko Kanaya**, con enormi stanze dal pavimento di legno scricchiolante, in un'atmosfera rilassante, serviti oltre che con l'abituale gentilezza, anche con un elegante tocco di raffinatezza, con cene e colazioni molto ricercate frutto di una cucina giapponese con forti influenze francesi:

davvero un bell'ambiente.

Il ritorno a Tokyo doveva segnare la triste fine del viaggio, invece l'arrivo nella metropoli per il fine settimana e l'alloggiamento in un lussuoso albergo ubicato a distanza pedonale dal Palazzo Imperiale e dalle vie dello shopping di Ginza, ci ha riservato un elettrizzante finale, fatto di vie centrali rese pedonali per il weekend, con i favolosi negozi di moda e gli stupefacenti centri dell'elettronica, come il Sony Building, che francamente lasciano a bocca aperta anche chi non ama molto il “vetring” e il consumismo.

Siete mai stati in una Ryokan?

di Tiziana Mecacci



La Ryokan è un albergo tradizionale giapponese, il cui stile è rimasto pressoché immutato nel tempo. Si ritiene che questo tipo di struttura risalga all'epoca Edo, cioè tra il 1603 e 1868.

Rispetto a quei tempi oggi c'è l'aria condizionata, la televisione e il telefono, ma gli elementi tradizionali sono rimasti intatti.

In genere sono piccole o medie strutture e il numero degli ospiti è molto limitato. All'arrivo in una ryokan la proprietaria ci invita a togliere le scarpe e a lasciarle in un armadietto all'ingresso.

Successivamente alla consegna delle chiavi una cameriera ci accompagna in camera. Il pavimento è costituito da tatami, cioè pannelli fatti di paglia di riso intrecciata e pressata e il nostro camminare è ovattato, leggero, soave.

All'ingresso della camera a destra c'è il water ed a sinistra la doccia e il lavandino, che di solito costituiscono spazi abbastanza ristretti.

La cameriera con inchini e modi assai gentili ci consegna un kimono da casa, detto

jucata e le ciabattine per muoverci nella ryokan, ma da non usare in camera, poiché lì dovremo stare rigorosamente senza alcuna calzatura.

Ma veniamo alla camera: spaziosa, semplice, spoglia, priva di mobili e letti (che verranno distesi dopo la cena sul tatami), dotata di una specie di nicchia nella parete, detta tokonomain, nella quale vengono esposte sculture o composizioni floreali o pitture. Su una parete c'è una grande finestra e davanti ai nostri occhi appare un giardino, un bosco o il Thori di Miyajima e in lontananza un tempio, comunque sempre uno scenario che infonde pace e rigenera il corpo e la mente.

Questo ambiente, spesso diviso da separè o porte scorrevoli, presenta al centro un tavolo basso con ai lati cuscini o poltroncine senza gambe dove ci accomodiamo in ginocchio.

Le tazze e il bricco da tè sono oggetti così fini ed eleganti, che mi danno gioia solo ad osservarli.

Spesso sul tavolino ho trovato anche un'elegante scatola di laccache atmosfera!!!!

Qui gustiamo il tè verde, biscotti e consumiamo la cena: ciò rappresenta il fulcro della vita familiare giapponese. In genere la colazione viene servita in una sala all'ingresso, ma anche qui gli ambienti sono divisi da tanti separè: la privacy di una famiglia è sempre molto rispettata.

All'ingresso della ryokan c'è una porta che conduce al bagno giapponese, l'ofuro, che consiste in vasche di acqua calda in legno di Hinoki.

In alcune ryokan c'è l'Onsen, cioè una sorgente termale dove tutte le tensioni della giornata si dissolvono.

Infine l'arte culinaria giapponese completa il fascino delle ryokan, con una serie infinita di portate (in genere 15 o 16) di raffinità e cerimoniosa presentazione e di ottima qualità, anche se di gusto non sempre apprezzato dai nostri palati abituati ai sapori occidentali.

